

ANNO II Numero 5 Ottobre 2005

STYLLUS

FERISCE PIÙ LA PENNA CHE LA SPADA

Il punto su
I percorsi professionali

Intervista a...
Pier Luigi Curcuruto
*Responsabile della M.O.I.
al SanPaolo*

Venti di ponente
*Mauro Bossola ci parla
della nuova piattaforma del C.I.A.*

Liberamente
*Sull'onda del ricordo delle vacanze
Il ricordo di tre splendidi viaggi per sognare ancora...*



Viaggio in Marocco

fabi
SANPAOLO IMI



Anno II, n° 5 Ottobre 2005

STYLUS

Pubblicazione quadrimestrale
 Autorizzazione n°5780 del 14/05/2004
 del Tribunale di Torino

Direttore responsabile
 Mauro Bossola

Direttore editoriale
 Salvatore Taormina

Hanno collaborato
 PER I TESTI:

Angela Rosso
 Annamaria Ariaudo
 Bruno Goi
 Corinne Zgrablic
 Dario Scanu
 Felice Minoletti
 Luciana Borsari
 Mauro Barbero
 Mauro Bossola
 Rosalba Castelli
 Salvatore Taormina
 Susanna Ponti
 Tiziana Gianoglio

PER LE IMMAGINI:
 Paolo Moisello

Progetto grafico:
 Byblos s.r.l.

Stampa
 Papiro s.r.l.

Amministrazione
Direzione e Redazione
 C/o fabi
 Via Guarini, 4
 10123 Torino
 Tel. 011 5611153
 Fax 011 540096
 Sito internet: www.fabisanpaoloimi.it
 e-mail: contattaci@fabisanpaoloimi.it
salvatoretaormina@tin.it



SANPAOLO IMI

Sommario



EditOrale 3

Due piccole candeline



VENTI DI PONENTE 4

Un Contratto Integrativo in bilico

Faccia a faccia con... 6

Pierluigi Curcuruto
Responsabile della M.O.I. al Sanpaolo



Il punto su... 8

I percorsi professionali

NOTIZIE DA... 9

L'Emilia Romagna



10

Libera MENTE

Tempo di scuola/ Marocco/ Il cammino di Santiago / Pillole peruviane



SPAZIO *GIOVANI 14

L'angolo della Posta 15



Il Grillo PARLANTE 16

Gestione del personale o delle persone?



a cura di Salvatore Taormina

DUE PICCOLE CANDELINE

Lasciatemelo dire: è ora di festeggiare. Siamo partiti come si suol dire "in punta di piedi", tra lo scetticismo generale; la maggior parte delle persone con cui parlavo mi raccomandava di non fermarsi al primo numero (cosa che era già successa tante volte per altre iniziative analoghe) e invece siamo ancora qui a festeggiare i due anni di attività. Forse qualcuno non se n'era accorto – troppo spesso si dà tutto per scontato – ma sono passati ben due anni da quando nel lontano settembre 2003 si decise con **Mauro Bossola**, responsabile della **Fabi per il Sanpaolo**, di creare un giornale a livello nazionale. Nel giro di un mese grazie all'entusiasmo di tanti validi collaboratori nell'ottobre del 2003 "vedeva la Luce" il primo numero di Stylus. Ce ne sarebbero di cose da raccontare, forse un giorno lo faremo, ma oggi mi preme, più di tutto, ringraziare coloro che mi hanno seguito in questa mia splendida avventura: tutta la redazione, tutte le persone che ho disturbato – e me ne scuso – anche il sabato e la domenica, anche quando erano in vacanza, per consigli o articoli da realizzare, prima fra tutti **Angela Rosso**. **Se Stylus ha raggiunto un così alto livello di consensi lo si deve all'impegno di una squadra altamente motivata e piena di entusiasmo che solo in un'organizzazione compatta e fortemente organizzata come la Fabi poteva realizzare tutto questo.** Il sottoscritto si è battuto per circa vent'anni all'interno delle varie organizzazioni sindacali per creare un giornale "vero", vicino ai problemi della gente, che si leggesse con interesse. Beh a parte qualche timido "vagito giornalistico" esauritosi nell'arco di un paio di numeri, in vent'anni non si era mai arrivati a tanto e di questo devo ringraziare la lungimiranza (ricordiamoci che un giornale permette di comunicare a tutti i livelli e ad ampio raggio) della **Fabi Sanpaolo** che mi ha dato i mezzi per realizzare questo splendido – lasciatemelo dire – giornale. E ora due parole su questo numero di Stylus, tanti gli argomenti interessanti: **Mauro Bossola** ci parla nella rubrica "Venti di Ponente" del C.I.A. (Contratto Integrativo Aziendale), tra un paio di settimane al massimo dovrebbero partire le assemblee in tutto il territorio,

speriamo unitarie. La rubrica "Faccia a faccia" ha il piacere di ospitare un grande manager: l'ing. **Pierluigi Curcuruto** responsabile della M.O.I (Macchina Operativa Integrata) al Sanpaolo. Nel precedente numero di Stylus, nella rubrica "Le iene" c'era una vignetta ironica sul futuro dei responsabili del Family Market che, purtroppo, da qualcuno non è stata ben interpretata e il cui senso assolutamente scherzoso (come è nello stile della rubrica.) è stato un po' esasperato: mi riferisco ad alcuni colleghi del Centro Contabile. Ci tengo a sottolineare che l'intenzione non era quella di offendere nessuno, rispondiamo oltre che privatamente ad alcuni colleghi anche a una di questi nell' "Angolo della posta" e della **M.O.I.** e delle problematiche relative ne parliamo in maniera seria con uno dei principali esperti dell'azienda: questa mi sembra la miglior risposta a polemiche – che a mio avviso - non hanno senso di esistere. La rubrica: "Il punto su" ospita invece un articolo di certo interessante per molti colleghi sui "Percorsi professionali"; abbiamo anche il grande piacere di ospitare l'intervento della collega **Luciana Borsari** responsabile della Fabi per **Carisbo**, che nella rubrica "Notizie da." ci parla di cosa succede in **Emilia Romagna**, cosa che contribuisce – e non di poco – a rendere sempre più "nazionale" questo giornale e aspettiamo ancora interventi dei colleghi di altre regioni. Nella rubrica "**Liberamente**" troviamo questa volta un articolo di grande interesse relativo al costo dei libri di scuola dei nostri figli e ben **tre articoli che trattano di interessantissimi viaggi.** Le vacanze sono finite (o stanno finendo) e la nostalgia per certi momenti è già tanta, chissà forse questo vi aiuterà a sognare ancora un po'. Chiude il giornale come sempre, la rubrica "Il grillo parlante", curata dal sottoscritto che questa volta vi parla di un argomento che in qualche modo ci tocca

tutti (sia che gestiamo, sia che siamo gestiti): "**La gestione del personale**", un mestiere delicato e difficile; chi lo esercita non deve mai dimenticare che basta un nonnulla per demotivare le persone, forse per sempre. Esagero? Io non penso, proprio perché prima si deve parlare di persone e poi di personale. Alla prossima. **Il Tao.**





Un Contratto Int



Mauro Bossola

Un contratto integrativo pericolosamente in bilico tra opportunità e rischi quello che ci accingiamo a rinnovare.

La piattaforma che verrà presentata alle assemblee del personale nel mese di novembre porterà molte e importanti innovazioni, sia in relazione al contratto nazionale appena concluso che per far fronte alle trasformazioni del Sanpaolo e del Gruppo.

Innanzitutto l'impegno a rendere omogenei i trattamenti contrattuali in tutta la Banca Commerciale.

Questo non solo per un pur importante obiettivo di equità di trattamento, ma anche per garantire una concreta possibilità di mobilità professionale e personale, orizzontale e verticale, tra tutto coloro che lavorano nel perimetro del Sanpaolo.

In questo ambito vanno inoltre ridisegnati il sistema di calcolo del premio di produttività (prevedendo una

quota collegata ai risultati di gruppo) e quello dell'azionariato ai dipendenti, da rendere stabile almeno per tutta la durata contrattuale (tre anni) e da estendere a tutto il Gruppo.

Solo il raggiungimento di questa meta ambiziosa può mettere al sicuro le conquiste di un trentennio di contrattazione integrativa, messa oggi a repentaglio dalla tendenza a spezzettare, anche contrattualmente, le strutture aziendali produttive e commerciali.

Il secondo obiettivo di valore consiste nel miglioramento delle norme del contratto nazionale in tema di assunzioni e di riconoscimento delle prestazioni professionali per tutti e per i **quadri direttivi** in particolare.

Tutela dei diritti dei futuri dipendenti, della professionalità e degli inquadramenti vanno a braccetto in una banca che vuole motivare il personale in maniera seria e responsabile.

A questo proposito non può essere sottaciata la politica di continuo stravolgimento degli obiettivi e degli incentivi individuali, che risultano essere sempre meno raggiungibili e sempre meno rispettosi del contributo offerto dalla generalità dei colleghi.

Se non si metterà un limite contrattuale alla porzione di salario destinata a questo fine, si finirà per fare un pessimo servizio sia ai dipendenti che alla clientela che si troverà coinvolta, suo malgrado, nelle politiche retributive della banca.

Soltanto queste poche tracce per il rinnovo del contratto integrativo dicono quanto importante sia la posta in gioco, segnalano quanto alto sia l'interesse che riponiamo in questa trattativa.

Purtroppo, come abbiamo più volte amaramente segnalato in occasione delle assemblee sui risultati del contratto nazionale, l'attuale struttura contrattuale non consente di ritoccare lo stipendio dei colleghi e delle colleghe.

Ciò non toglie la necessità di una revisione delle parti economiche che sono alla nostra portata contrattuale, a partire da quelle previdenziali e di malattia, fino alle condizioni agevolate per il personale e alle diverse indennità aziendali.

Dalla capacità di concludere un accordo significativamente rispondente a queste sfide e alle esigenze reali dei dipendenti, si misurerà la possibilità dei lavoratori e delle lavoratrici di mantenere un ruolo importante nel futuro.

Il rapporto di forza che riusciremo a mettere in campo in occasione della trattativa per il rinnovo del contratto integrativo aziendale e la qualità delle soluzioni che sapremo individuare, risulterà determinante anche in vista del piano industriale della banca, la cui illustrazione è prevista per la fine di ottobre.

La nuova struttura varata questa estate si è messa in moto e, mentre l'Amministratore Delegato **Alfonso Iozzo**, sembra aver fatto un passo indietro (ma solo per dedicarsi

Integrativo in bilico

a cura di **Mauro Bossola**

meglio al nuovo Sanpaololmi – metà banca e metà assicurazione), la squadra reclutata e capitanata dal Direttore Generale **Pietro Modiano** è al lavoro.

Sono infatti **Giovanni Viani** e **Sebastiano Strumia** ad avere il compito di implementare il disegno organizzativo, a partire dal progetto small business, che riforma il perimetro e la portafogliazione della clientela tra filiali retail e filiali imprese, ed è ancora Viani ad avere l'incarico, in stretto rapporto con il Direttore, di predisporre i budget per la rete.

Nell'incontro di presentazione dei due nuovi manager è emerso con chiarezza la loro consapevolezza di essere entrati a far parte di una azienda di credito che può contare su una rete commerciale molto forte.

Allo stesso tempo però entrambi sono sembrati estremamente determinati ad utilizzare tutti i canali a disposizione per aumentare la capacità di contatto con i clienti e la specializzazione dei prodotti rispetto ai segmenti di mercato.

Le notizie che stanno arrivando mentre scriviamo, se pur informali, parlano però con insistenza di budget irrealistici, che non tengono conto dei risultati finora raggiunti nei diversi territori.

Un ruolo importantissimo è affidato ai Capi Area che, con la loro conoscenza del territorio e delle politiche commerciali, sono in grado di confutare, dati alla mano, la congruità di certe richieste o, in alternativa, di accondiscendere pur riconoscendone la scarsa realizzabilità.

Ma anche il sindacato, di fronte a budget irrealizzabili senza un ulteriore deterioramento delle condizioni di vivibilità interne e della qualità dei rapporti con la clientela, non può restare a guardare.

Il rinnovo del contratto integrativo, se pur di fondamentale importanza come abbiamo già richiamato, rimane quindi in bilico sulla bilancia delle scelte del piano industriale e sulle politiche che li saranno previste.

Ancora una volta, tempi e modi della contrattazione non potranno prescindere da un'analisi attenta delle condizioni in cui, a partire da novembre, verrà giocata anche questa partita. ■



Faccia a faccia con... Pierluigi Curcuruto

a cura di **Salvatore Taormina**
con la collaborazione di **Tiziana Gianoglio**



Pierluigi Curcuruto

ING. PIERLUIGI CURCURUTO

- Responsabile della M.O.I.
al Sanpaolo

D: Un po' di storia professionale. Chi è Pierluigi Curcuruto? Perché ha scelto il SANPAOLO?

R: Sono nato ad Arezzo nel 1950, sposato con una figlia, Monica di 24 anni, Laureato in Ingegneria Elettronica, ho iniziato a lavorare a 16 anni. Nel corso della mia carriera ho lavorato per Italtel (5 anni), Systems&Management poi acquisita dall' EDS, multinazionale americana, (18 anni), Popolare di Milano (3 anni) e sono da 5 anni al San Paolo. Perché ho scelto il SanPaolo? Nel 1997 ho ricoperto per un anno il ruolo di Responsabile Marketing Finance Europeo dell' EDS all' estero ed è proprio svolgendo questo ruolo che ho potuto comprendere che tutto il settore finanziario sarebbe stato "investito" da un cambiamento radicale nel rapporto con il cliente finale grazie al ruolo della tecnologia (canali diretti, sistemi di crm, ...). Da questa considerazione è nata la mia decisione di entrare in un' Istituzione Finanziaria (Banca Popolare di Milano) così da sfruttare la possibile crescita professionale che, se colto con il dovuto anticipo, questo cambiamento radicale avrebbe potuto garantire.

Successivamente ho avuto l'opportunità di partecipare ad una selezione del San Paolo per il ruolo di responsabile dell' allora DOS. La sfida che si poneva davanti era di sicuro interesse e molto stimolante ed ho accettato con entusiasmo l'opportunità che il San Paolo mi ha offerto. Se poi mi chiedete se lo rifarei, la risposta è Sì subito, perché questi 5 anni sono stati molto duri, ma mi hanno fatto conoscere una grande realtà societaria e - soprattutto - persone di grande professionalità e umanità.

D: Qual è la prima impressione che ha ricevuto sul nostro sistema Informativo? Quali erano i punti di forza da mantenere e cosa invece "proprio non andava"?

R: È semplice rispondere a questa domanda: andavano benissimo le singole professionalità, non andava bene l'organizzazione produttiva. Mi sono trovato davanti dei talenti, che non riuscivano a portare avanti i progetti (vedi sportello, work station, internet,...) perché bloccati da un'organizzazione che non aveva il coraggio di rischiare, di assumersi le responsabilità; tutto era stato delegato all' esterno.

D: **BASILEA 2, internet, fusioni.... Come vi siete preparati ad affrontare gli impatti di eventi di tale portata?**

R: Lavorando sulla squadra, motivando le persone, creando sistemi di pianificazione e di controllo che prima non esistevano. È chiaro che tutto questo ha funzionato perché sono arrivati i primi successi ed il successo fa squadra, da motivazione e determinazione.

D: **Quali sono i principali ostacoli da sormontare per tagliare il traguardo di simili sfide in modo vincente?**

R: Sono quelli di qualunque organiz-

zazione: l'egoismo del singolo, la mancanza di assunzione di responsabilità, il prevalere di interessi di parte e non di tutti.

D: **Il cambiamento: un consiglio per aiutare a non averne paura, il valore delle persone, il loro coinvolgimento...**

R: Partiamo da una considerazione: il cambiamento è una fatto con cui dobbiamo non solo convivere, ma che soprattutto dobbiamo condividere. Chi non cambia non migliora e chi non migliora peggiora perché gli altri non stanno fermi. Con questa prospettiva il cambiamento non è solo una sfida, ma è soprattutto un'opportunità da non perdere. Le persone debbono capire che cambiare è un valore, perché si cresce in professionalità e soprattutto ci garantisce un futuro occupazionale.

D: **Alcuni colleghi delle filiali hanno ancora un'opinione del CCM come di un posto dove si gioca in panchina, si lavora con le scartoffie, non si è produttivi, telefoni che suonano senza aver risposte Cosa vorrebbe dir loro in proposito?**

R: Trenta week end di lavoro in due anni non vuol dire stare in panchina, ma questa potrebbe essere solo una battuta. Mi piacerebbe tanto che alcuni colleghi delle filiali venissero a vedere Moncalieri e le altre sedi e vedessero l'attenzione che stiamo dando ai livelli di servizio, alle procedure, a tutto quanto possa permettere di servire meglio i nostri colleghi e soprattutto i nostri clienti. Spendo due parole invece sui "telefoni", che so essere una critica sentita ed io dico anche reale. Oggi l'help desk consulenziale è sottomensionato non solo a causa dell'incremento del numero di filiali da gestire, ma anche per il maggiore uso che i singoli fanno a fronte di un notevole aumento delle normative, anche quelle imposte dagli enti centrali come consob, uic, privacy...

Questo problema è all'attenzione dei Mercati, che hanno assunto la responsabilità diretta dell' help desk allo scopo di poter fare una maggior sinergia con la Rete anche in termini di turn over.

Anche qui faccio una proposta pro-vocatoria, ma in realtà positiva: prendete un collega della Rete e fatelo venire un giorno all'help desk e poi chiediamogli un'intervista sulla vostra rubrica.

Sono sicuro che farà un elogio alle persone che per ore rispondono al telefono con professionalità e pazienza.

D: Tre qualità che vorrebbe sempre vedere in un collega MOI

R: Professionalità, Disponibilità e Determinazione

D: Tre difetti che non vorrebbe mai vedere in un collega MOI

R: Egoismo, Non trasparenza e soprattutto non capire che quanto fa è al servizio dei colleghi.

D: È vero che pretende molto(troppo) dai suoi collaboratori?

R: Se pretendere i risultati è pretendere molto allora sì. Io non chiedo di lavorare tanto, chiedo di lavorare bene nell'interesse generale. È importante evitare riunioni inutili con l'unico scopo di non decidere e di non prendersi responsabilità. È importante affrontare i problemi e non sperare che nessun se ne accorga. È importante essere proattivo e non passivo.

Sapendo che tutto questo serve non solo per garantire un ottimo livello di servizio (e quindi non essere considerati poco reattivi vedi domanda precedente) ma anche per il futuro della MOI ed delle singole persone della MOI.

D: Una domanda per noi fonte di preoccupazione: la tecnologia in continua evoluzione, aumentando il grado di automatismo dei processi, crea disoccupati? In quale settore?

R: Questa affermazione aveva senso quando la tecnologia introduce l'automazione massiva di processi produttivi manuali, restando nel settore bancario per esempio quando abbiamo introdotto i processi automatizzati nell'area dei sistemi di pagamenti o nella contabilità.

Oggi la disoccupazione deriva da processi di aggregazione e di fusione a livello multinazionale, dalla delocalizzazione della produzione, dalla globalizzazione, dal fattore demografico che vede paesi che hanno un "bonus produttivo" a seguito dell'età della popolazione.

La tecnologia è innovazione e l'innovazione è l'unico elemento che può ancora permettere a paesi come l'Italia (che ha problemi demografici, di costo del lavoro -diretto ed indiretto- di classe manageriale e politica) di continuare ad essere leader e non iniziare un declino che se continuato può portare a gravi problemi sociali. Il mio rammarico è che non si investe in tecnologia, non si investe in educazione, non si investe sul futuro.

Voglio però fare una precisazione: l'innovazione tecnologica serve solo se si cambiano i processi, aggiungere tecnologia mantenendo i vecchi processi vuol dire buttare via soldi. La tecnologia serve per innovare o meglio inventare nuovi processi e questo vale in tutti i campi.

D: L'integrazione delle procedure e l'accorpamento dei centri, oltre alla riduzione dei costi, ha ridotto gli addetti alla MOI e ora mancano persone, in particolare a Torino: avete tagliato troppo? Cosa risponde alle nostre richieste di nuove assunzioni?

R: La riduzione del personale della MOI è stata ottenuta grazie all'incattivazione all'esodo, ma anche grazie al fatto che le professionalità della MOI sono tali da poter essere utilizzate in altre strutture e quindi persone della MOI sono state inserite in altre Direzioni.

Oggi in accordo con la Direzione Personale nel primo semestre del 2005 sono state assunte oltre 50 risorse e ricordo che nel periodo 2001-2004 sono state inserite 125 risorse con skill tecnico oltre alle 50 risorse con skill amministrativo.

D: Quanti sedi ha la MOI?

R: La MOI oggi è presente a Torino, Napoli, Padova, Bologna, Roma, Mestre e Teramo.

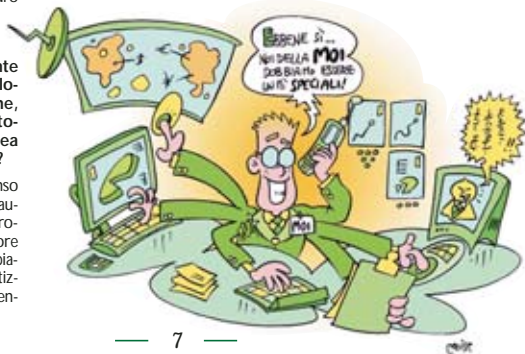
D: Qual è oggi la Mission della MOI? Qual è l'impegno primario nei prossimi tre anni?

R: Nei prossimi tre anni la sfida per una struttura come la MOI non sarà solo quella di essere sempre più EFFICIENTI, EFFICACI ed ECCELLENTE, ma anche quello di essere una leva per il business nell'integrazione con il mercato e più in generale con tutti gli attori della società civile ed economica che oggi vengono definiti come Stakeholders.

D: Cosa non le abbiamo chiesto e vorrebbe aggiungere a questa intervista?

R: Vorrei dire a tutti i colleghi SanPaolo non MOI, che la MOI sta continuando a migliorare nell'interesse di tutti e quindi di vedere la MOI non come una "controparte" ma come una struttura con cui parlare, confrontarsi e lavorare insieme. Vorrei fosse questo lo spirito con cui lavorare insieme per garantire un futuro alle nostre persone, alla nostra azienda ed anche, visto il ruolo etico che debbono avere le istituzioni finanziarie, per garantire un futuro al nostro paese. ■

La ringraziamo per la disponibilità.





PERCORSI PROFESSIONALI

a cura di **Susanna Ponti**
con la collaborazione di **M. Barbero**



La volta scorsa abbiamo iniziato ad occuparci di come avvengono gli avanzamenti di carriera in azienda. Vale la pena ricordare che il passaggio all'inquadramento superiore in azienda può avvenire:

- Per merito
- Per mansione
- Con inserimento in un percorso professionale
- Con passaggi per automatismo da Contratto Nazionale e da CIA (**trattamento economico 3A4I al compimento di 27 anni di servizio**)

Dei passaggi automatici da Contratto Nazionale ci siamo già occupati, questa volta parleremo dei percorsi professionali per le filiali previsti dal nostro Contratto Integrativo.

L'inserimento nel percorso professionale avviene con l'attribuzione di un ruolo e inizia con l'assegnazione di un portafoglio. Per ogni ruolo è prevista una specifica formazione.

L'azienda deve informare il collega per lettera dell'avvenuto inserimento nel percorso a Quadro Direttivo indicando l'inquadramento finale e i tempi massimi di acquisizione. L'inserimento nel percorso a 3A4I sarà invece comunicato nella scheda di valutazione consegnata annualmente.

Attenzione: tutti questi requisiti sono indispensabili affinché il percorso di carriera abbia i tempi massimi indicati nella tabella, altrimenti vi sarà uno slittamento della decorrenza di inizio dello stesso con conseguente allungamento dei tempi di raggiungimento dell'inquadramento finale.

PER LE FILIALI

Figura professionale
Requisiti / caratteristiche
Percorso e tempi max

Inquadramento finale

Figura professionale	Requisiti/ caratteristiche	Percorso e tempi max	Inquadramento finale		
Gestore FAMILY MARKET	Portafoglio "congruo" (max. 400 clienti) per min. € 15,5 Mln	per 3A3L: 24 mesi	3A4L		
Gestore AFFLUENT		per 3A1L e 3A2L: 36 mesi			
Consulente PERSONALE	Portafoglio "significativo" di clienti Affluent e Private (max 250) per min. € 21 Mln	18 mesi	QD1		
Gestore SMALL BUSINESS	Portafoglio "congruo" di min. 100 clienti POE con posizioni affidate	per 3A3L: 24 mesi	3A4L		
		per 3A1L e 3A2L: 36 mesi			
Gestore IMPRESE	Inizialmente è senza "facoltà" (1)	per 3A3L: 24 mesi per 3A1L e 3A2L: 36 mesi	3A4L	Con portafoglio "significativo" e dopo ulteriori 18 mesi	QD1 con assegnazione di "facoltà" (1)

(1) Per "facoltà" si intende autonoma facoltà deliberativa in materia di credito.

PER LE SEDI CENTRALI

Per le sedi non sono previsti veri e propri percorsi professionali come per la rete filiali (con tempi di adibizione, formazione e relativi inquadramenti). Gli inquadramenti avvengono esclusivamente per mansione, in base al ruolo specialistico del collega e/o di coordinamento di colleghi della terza area o quadri direttivi. L'elenco di queste figure professionali e del relativo inquadramento è reperibile sul nostro Contratto Integrativo (Cap.1) disponibile anche online sul sito fabisanpaoloimi.it nella sezione "Contratti e accordi".



GRUPPO SANPAOLO IN EMILIA

a cura di **Luciana Borsari**

Coordinatrice Fabi di Carisbo



Luciana Borsari

Carisbo - Cassa di Risparmio in Bologna - è la Banca del Gruppo SanPaolo che opera in Emilia Romagna. Al 31-12-2004 aveva 244 dipendenti, 235 sportelli, 335 mila clienti di cui 32 mila imprese (pari ad una quota di mercato del 10%), una raccolta complessiva di 15,6 miliardi, un utile netto di 44,6 milioni di Euro. Carisbo per secoli è stata un saldo punto di riferimento per Istituzioni, Clientela e Dipendenti. Negli ultimi anni, in seguito all'aggregazione prima con Casse Venete poi con SanPaolo, ci sono stati continui cambiamenti; in particolare nel 2004 si sono sommati l'omogeneizzazione del sistema informativo, del modello organizzativo e di quello distributivo, numerosi trasferimenti e cambi di mansione, alcune centinaia di uscite di

lavoratori (per pensionamenti incentivati, attivazione del fondo esuberi, dimissioni). Ciò ha creato notevoli disagi, aumento dei carichi e ritmi di lavoro ed ha distolto risorse ed energie dal commerciale. Ci auguriamo di andare a regime entro il 2005 in modo da tornare finalmente alla *normalità*.

Anche in questo periodo difficile la **FABI**, il sindacato più rappresentativo di **Carisbo**, è sempre stata al fianco dei colleghi ed ha cercato di sostenerli e di portare avanti le loro giuste istanze.

Alcuni risultati sono stati raggiunti (basti pensare all'accordo 28 dicembre 2004 in applicazione del quale, tra l'altro, sono stati promossi ben 187 colleghi, agli aumenti del premio relativo alla polizza sanitaria e del rimborso chilometrico per la formazione, avvenuto con decorrenza 1-8-2005 grazie all'insistenza della nostra Organizzazione) **ma i problemi sono ancora tanti e la Fabi costantemente li rappresenta all'Azienda.** Occorre offrire altra **formazione** specialmente ai colleghi che hanno cambiato mansione, procedere ad un riesame complessivo dei **carichi e ritmi di lavoro**, completare la razionalizzazione delle **filiali Imprese**, avere una **attentissima gestione delle Risorse**, anche in termini di sviluppo dei percorsi professionali e di carriera. ... **Per ottenere una completa e reale integrazione è inoltre indispensabile**, a nostro parere, **andare velocemente verso l'omogeneizzazione economica e normativa dei trattamenti.** In tale ottica abbiamo chiesto, ad esempio, che i mutui ai dipendenti abbiano le stesse condizioni applicate al Personale SanPaolo.

Il problema più importante e sentito dai lavoratori è quello della **previdenza complementare**

rispetto alla quale si deve dare applicazione all'accordo 11 agosto 2004. Su tale materia ci aspettiamo che Azienda e Capogruppo si dimostrino sensibili e compiano uno **sforzo economico consistente.** La Fabi, che ha chiesto un incontro per chiarire alcuni importanti aspetti e conoscere i criteri seguiti per determinare lo "zainetto" dei colleghi che avranno la possibilità di optare per il contributivo, ritiene che non sia corretto adottare **parametri attuariali standard** ma, invece, **che si debbano considerare (e monetizzare) tutte le previsioni / garanzie contenute nel Regolamento di Carisbo.** Ci si dovrà adoperare affinché tutti i lavoratori ricevano proposte interessanti, in linea con quelle di altri fondi pensione, in modo da non **creare disparità** che ben lungi dall'essere comprese, creerebbero attrito tra i colleghi e rancore verso l'Azienda ed i Sindacati.



La Fabi di Carisbo ha un contatto costante con tutti gli iscritti sia attraverso il suo notiziario, che esce con cadenza mensile, che grazie ai suoi dirigenti sindacali.

L'Organo di Coordinamento è composto dai seguenti R.S.A.: Borsari Luciana, Roncarelli Roberto, Zagnoni Tiziana, Battistini Francesco, Candela Silvia, Capelli Andrea, Catania Fabio, Lenzi Andrea, Navarra Lorenzo, Soncini Vittorio, Squalivato Antonella, Stranieri Raffaella, Vignudelli Francesca, Zaramella Maurizio.

C'è poi un **filo diretto** (scrivendo all'indirizzo e-mail: coord.carisbo@fabi.it) che i colleghi utilizzano regolarmente e con grande soddisfazione.



Libera MENTE

Tempo di scuola

a cura di **Annamaria Ariaudo**

Ebbene si... si ricomincia!

Azi una mano chi, fra voi, scorrendo la lista dei libri di testo da acquistare e buttando l'occhio sul totale della spesa non ha lanciato un'imprecazione.

Tutti gli anni è sempre la stessa storia, quasi tutti i libri devono essere sostituiti con notevole dispendio di denaro.

Se in famiglia c'è un solo studente più o meno ci si barcamena, ma se ci sono due o più figli che vanno a scuola la spesa è veramente eccessiva anche perché se si hanno due gemelli, o si costringono i ragazzi ad usare gli stessi testi (a patto che frequentino stessa scuola, classe e sezione) oppure si deve mettere mano al portafoglio e spendere il doppio!

Anche per chi ha figli con età differenti che frequentano lo stesso istituto e la stessa sezione ma con anche solo un anno di diversità la musica non cambia, perché i testi del fratello più grande non possono mai... mai essere riutilizzati dal più piccolo... ogni anno, cari miei, ci sono le **NUOVE EDIZIONI!!!**

Talvolta del tutto simili alle precedenti, con qualche "nota" aggiunta qua e là e magari la copertina un po' più colorata, ma una cosa cambia di certo... **IL PREZZO!** (che naturalmente è più elevato).

Lo scorso anno, il figlio di una mia amica, si è recato in Germania per fare uno stage di sei mesi, in accordo con il liceo italiano a cui è iscritto. Qualche giorno prima della partenza parlando con la madre, si diceva preoccupata proprio per l'acquisto dei libri di testo, perché il figlio sarebbe arrivato sul posto solo con un giorno di anticipo rispetto all'inizio della scuola senza perciò il tempo necessario per procurarseli... **SORPRESA!** Il primo giorno, sul banco, il ragazzo (come del resto tutti i suoi compagni di scuola tedeschi) ha trovato tutti i libri che gli servivano, prestati fino alla fine dell'anno scolastico direttamente dalla scuola.

Ogni libro, ben tenuto e ordinato, portava in prima pagina, l'anno e la firma dello studente che l'aveva utilizzato in precedenza, pensate che alcuni testi di matematica, portavano come data ultima edizione l'anno 1973!!

Buon "anno scolastico" a tutti!!!

Viaggiando & Sognando



MAROCCO

a cura di **Felice Minoletti**

Titolo? Carramba che sorpresa! Una sorpresa, una gradevole sorpresa, un calcio a pregiudizi e luoghi comuni, ma anche una fonte di perplessità e di riflessione: il **MAROCCO!!!**

La mia vacanza on the road in questa terra così vicina ma di cui conosciamo poco e quel poco lo immaginiamo misero e senza futuro, ricavando questa impressione dai suoi figli che arrivano da noi accettando un'esistenza durissima ed ai margini della legalità' (spesso anche oltre purtroppo) mi ha invece rivelato aspetti più che positivi che cercherò di analizzare insieme a voi. Eviterò tutto quello che sono appunti di viaggio turistici o di folklore per cercare di trasmettervi invece quello che ho captato col contatto interpersonale. Prima di tutto, tranne che nel terribile suk di **FES**, osannato dai soliti radical-chic che si battono perché nulla cambi e la gente continui a vivere in una bolgia da inferno dantesco (mentre loro girano in fuoristrada



fiammanti ed hanno ville ai mari e ai monti), nei paesi da me visitati si ha una sensazione non dico di benessere ma di un'esistenza dignitosa e serena e ci si domanda il perché di quest'ondata migratoria. Una risposta me la sono data e purtroppo non mi è piaciuta e penso non piacerà neanche a voi. La parte che ho visitato è quella meno turistica, da Nador all'oasi di Figuig a pochi km dall'Algeria. Qui non si vedono orde di pullman e carovane di turisti che portano certo denaro ma anche modelli di vita ed aspettative di benes-



sere che demoliscono in tempi brevissimi un tessuto sociale ed abitudini che rispettano ancora "valori" ormai da noi quasi archiviati. La gente, molta, con cui ho parlato certo vorrebbe star meglio ma non ha mai manifestato invidia o desiderio di vivere nel nostro mondo e con i nostri

sistemi. Ed allora direte voi da dove vengono tutti questi marocchini? Vengono dalle zone in cui l'invasione turistica è sempre più massiccia (città imperiali e costa atlantica) perché il contatto con l'occidente ricco e godereccio è quotidiano ed a quasi tutti gli esseri umani piace avere una vita agiata. Quello che però non si riesce a trasmettere è che le vacanze sono solo una piccola parentesi della nostra vita quotidiana che, senza voler cadere nella retorica, spesso risulta vuota, priva di vere amicizie e di valori etici. Quindi? Io non sono in grado di dare risposte, ho solo voluto mettere per iscritto le sensazioni ricavate da questo viaggio e magari offrire materia di riflessione e discussione su come qualsiasi azione (anche positiva come colonizzare turisticamente mondi diversi) porti con sé delle conseguenze non valutabili immediatamente. Un consiglio mi sento però di darvelo: andateci in Marocco, possibilmente per conto vostro, affittate una macchina e girate con occhi e cuore aperto e avrete delle piacevoli sorprese.

Ciao e buon viaggio Felix. ■

IL CAMMINO DI SANTIAGO

a cura di **Rosalba Castelli**

Apro gli occhi, è ancora buio nella stanza anche se qualche flebile luce ne illumina alcuni punti: luce di torce elettriche. Percepisco quei rumori ai quali ho cominciato ad abituarmi: gente che si prepara, rumori di cerniere di sacchi a pelo che vengono chiusi, stropiccio di buste di plastica, alcune persone che bisbigliano frasi che non riesco a comprendere. Sì, in effetti tutto ciò non mi è nuovo, ma dove sono? Dove sono arrivata ieri, come si chiama questo posto in cui ho passato la notte? Cerco di riassumere men-

talmente la giornata di ieri per capire dove sono arrivata e, infine, me ne ricordo: sono a Portomarín. Ho dormito bene ma sento le membra dolere in ogni punto del mio corpo, anche se da un po' di giorni i piedi non fanno più male. Penso al povero signore che aveva le vesciche sanguinanti e alle impronte rosse che aveva lasciato nel bagno del rifugio di La Faba. Aveva dovuto prendere l'autobus e ieri l'ho visto reggersi in piedi a mala pena. Non so neppure il suo nome. Chissà se giungerà a Santiago? Santiago, la nostra meta, così

vicina ormai, la meta di tutti costoro che considero miei fratelli, miei amici, miei compagni di viaggio. Noi, che viaggiamo nella direzione in cui tramonta il sole, che avanziamo al ritmo lento del passo umano, che siamo mossi da un solo desiderio, il sogno comune dell'arrivo a Santiago, e da innumerevoli motivazioni, quelle che supponevo di riuscire a scoprire. È stata la mia voglia di comprendere i vari perché che muovono tutta questa gente verso quella meta, o è stato il mio desiderio di ripercorrere le strade di questo cammino a condurmi nuovamente qui? Dopo tutti questi giorni dovrei ormai essere pervenuta ad una risposta a questa domanda. Il fatto è che, grazie alla mia ricerca, ho avuto la possibilità di conoscere tante persone che altrimenti non avrei conosciuto. Il fatto è che, conoscendole, ho cominciato ad apprendere da loro, ad imparare, e ad un certo punto mi sono ritrovata a vedere le cose sotto una luce diversa, una sfumatura nuova. Mi sento legata ai miei compagni di viaggio come non avrei mai potuto pensare, o sperare. Il mio primo pensiero va a Eleonora, la conosco da soli due giorni ed è come se la conoscessi da sempre, solo ieri mi ha detto che sarebbe potuta arrivare a Santiago su una gamba sola, ma che non le sarebbe servito a niente se non fosse riuscita a trovare le sue risposte. Quasi tutti cercano qualcosa, e i più sono alla ricerca di risposte... ma quali sono le domande?

Sembra quasi che ad un certo punto, nella folle velocità che lo stile di vita odierno ci impone, ci guardiamo dentro e dietro alle spalle per un momento, e ci rendiamo conto che non sappiamo chi siamo e perché corriamo come dei matti. Molti dei miei amici di cammino mi hanno confessato di essere qui, a ripercorrere queste antiche rotte, per riuscire a ritrovare sé stessi. Perché, ad un certo punto della vita, ci si rende conto di non sapere ancora chi siamo e che cosa stiamo facendo?

Forse è perché ci sentiamo un po' senza fiato in questo mondo in cui l'orologio, la rapidità, l'efficacia, l'efficienza la fanno da padroni e scopriamo che tutti i ritmi ai quali dobbiamo sempre adeguarci sono diversi e artificiali rispetto al nostro naturale battito cardiaco, l'unico vero ritmo al quale dovremmo prestare attenzione. **Ecco perché arrivati ad un certo punto della propria vita si capisce di aver colto ben poco, e di aver solo corso tanto e probabilmente in tondo.**

Come spiegare altrimenti il fatto che ogni anno, da una quindicina di anni a questa parte, migliaia di persone normali, abbandonano i loro ruoli sociali di impiegati, avvocati, operai, per vestire i panni del pellegrino, figura che si pensava appartenesse ormai ad un passato fatto di miti, di forti credenze religiose e superstizioni, e che scopriamo essere invece la chiave di lettura di una nuova forma di religiosità, del tutto personale e slegata da ogni riferimento alla tradizione, una "religione in movimento" come la definisce la

sociologa Hervieu Leger.

È per questo che il cammino ci chiama, affinché riscopriamo la lentezza del passo e ritroviamo fiducia nel fatto che per quanto adagio si stia avanzando, giorno dopo giorno, un piede davanti all'altro, è molta la strada che siamo in grado di percorrere... anche se privi di mezzi di trasporto che non siano le nostre gambe. È la fiducia nel fatto di poter arrivare a Santiago che fa sì che ogni giorno il pellegrino muova quell'ennesimo passo verso la propria meta, nonostante questo lo avvicini ad essa in modo infinitesimale, nonostante la sua mente stenti a credere possibile che egli possa percorrere tutti quei chilometri a piedi. Ottocento chilometri che la mente non riesce neppure a credere possibili, il cuore, o meglio, la fiducia che il cuore custodisce al suo interno, li rende tali.

Questo è il cammino, o come molti preferiscono dire, questa è "la magia" del cammino.

Qualcuno ha acceso la luce, e i miei occhi, ancora abituati al buio, ne sono colpiti. Vorrei godere del tepore di questo giaciglio ancora per un po', ma bisogna andare, il cammino mi chiama.

Mi rimetto in marcia, anche oggi, come sempre, come faccio ormai da settimane. Lo zaino aderisce alla mia schiena e sembra quasi che il suo peso mi sia ormai indifferente, quasi fosse una parte di me.

Osservo le mie scarpe, sono un po' consumate ma si sono com-

portate bene, chissà se pensavano che avrebbero calcato così tanto suolo?

Il sole sta sorgendo alle mie spalle proiettando la mia lunga ombra sul terreno. L'aria è fresca, e porta con sé l'odore di Santiago. Chiudo gli occhi, penso a quanto mi mancherà tutto questo, sento il battito del mio cuore: sembra uno scrigno che voglia assorbire il ricordo del momento che sto vivendo per serbarlo dentro di sé per sempre. Riapri gli occhi, osservo il vasto orizzonte, la linea che separa il cielo dalla terra. Prima o poi, vedrò spuntare da quella linea la città, e un'espressione felice, e allo stesso tempo triste, di struggente malinconia, accoglierà quella visione. ■



Pillole peruviane

a cura di **Bruno Goi**

Reduca dal viaggio di nozze in Perù, (mia moglie è di quelle parti) ho pensato di dare ai lettori qualche piccolo flash, nel caso qualcuno ci si voglia recare.

E, secondo me, merita...

Dato che molte cose si gustano meglio se non anticipate, la maggior parte delle Indicazioni sono piccoli suggerimenti pratici.

TAXI A LIMA 1

Oververo: l'assalto...

All'arrivo a Lima, ancora prima di uscire dall'aeroporto, lo straniero viene "corteggiato con assiduità" dai vari conducenti di taxi.

Innanzitutto perchè, in assenza di prenotazione alberghiera, il taxista magnificherà le doti di un certo Hotel, da cui riceverà poi un compenso per il cliente procurato....

TAXI IN LIMA 2

Un altro motivo per cui uno straniero è ambito, è il fatto che non ci sono tassametri; l'importo della corsa viene contrattato tra taxista e cliente; l'importo è comunque modesto, per cui l'ospite all'oscuro della consuetudine pagherà sicuramente di più che un locale, essendo comunque soddisfatto....



DOLLARI??? ATTENZIONE....

Quando si parte per certi paesi, si presuppone che portandosi dietro dei dollari, vengano comunque accettati....

ATTENZIONE!! In Perù è convinzione comune che ci siano molte banconote fasulle (si dice provenienti dall'Iraq, ma non so se corrisponde a verità) per cui se per disgrazia avete banconote da 100 dollari con serie CB o CF, è impossibile spenderle, saranno rifiutate da tutti.

L'unica è ri-cambiarli in qualche banca (con relative commissioni e dopo minuzioso controllo).... o presentare la distinta banca di acquisto (almeno teoricamente...)

CAMBIALUTE IN STRADA

A parte le serie "maledette" dollari ED EURO possono essere cambiati, a Lima, per strada.

I cambialute indossano una pettorina arancione sulla quale è impresso il simbolo del dollaro e la scritta Euro: anche se i margini di contrattazione sono ridotti, anche in questo caso ci possono essere differenze tra uno e l'altro, anche a distanza di un angolo d'isolato.

MACHU PICCHU 1 -

Doppio treno

Generalmente non è cosa di cui i turisti vengono a conoscenza....

Ci sono due tipi di treno che da Cusco raggiungono Machu Picchu: uno turistico (prezzo 38 dollari) e l'altro no (dal prezzo molto inferiore ma negato ai turisti)...

MACHU PICCHU 2 -

Gestione del treno

La gestione accennata nel precedente post è malvista, a quanto mi è dato di capire, dai peruviani; la causa? Il fatto che la società, privatizzata tempo fa, è finita sotto controllo cileno, ma il turista, che non lo sa, tende ad attribuirne le inefficienze al Perù....

MACHU PICCHU 3 -

Alberghi

La varietà di alberghi è notevole;

si va dall'albergo di lusso alla pensione a poco prezzo per il pernottamento (meno di 15 dollari). Diversi sono....alla fermata del treno (non ci sono barriere) Anche in questo caso è possibile una certa contrattazione.

MACHU PICCHU 4 -

Acua caliente: ne parlo ora, anche se potrei parlarne in seguito; è un complesso di piscine di non grandi dimensioni con varie gradazioni di calore. L'ingresso viene sui 5 euro, si può usarne per acclimatarsi prima dell'escursione o rilassarsi dopo.

Ci si può passare tutto il tempo che si vuole, passando da una piscina all'altra; è aperto fino a tardi e c'è anche un bar-ristorante.

Molto gradevole, consiglio una visita.



MACHU PICCHU 5 -

Privilegi dei capi

Durante la visita, entriamo nell'appartamento del capo....

Ma...da cosa si capisce che è del capo???

E' l'unico dotato di servizi, scarico compreso....

TRAFFICO A LIMA

Se qualcuno pensa di affittare una vettura, si prepari ad un traffico caotico...con vetture (senza retrovisori esterni, di solito) che suonano

per passare a destra e manca.

E per i pedoni, a volte, il rosso è un colore e niente più... ■



SPAZIO * GIOVANI

Quasi tutto perfetto...

a cura di Corinne Zgrablic

Carissimi lettori, non servono parole per presentarvi questa simpaticissima lettera che una nostra giovane collega mi ha inviato. Ecco a voi l'esempio di come si possa rivivere un episodio spiacevole trasformandolo grazie a vividi dettagli e molto humor in un ricordo su cui sorridere insieme.

Il mio consiglio: leggetelo con quello spirito con cui vi invito ad affrontare la vostra "vita bancaria" di ogni giorno!

Un grosso bacio a tutti Corinne

Sono una giovane sanpaolina che da pochi mesi a questa parte è stata introdotta in questo pazzo ambiente che voi definite mondo del lavoro. Ero una persona normale prima di divenire una vostra collega... da qualche mese, non so come mai, soffro di qualche disturbo tipo tremolio, svenimenti, ma soprattutto incubi notturni... in particolar modo mi sveglio durante il cuore della notte ansimante a causa di un sogno ricorrente: continuo a sognare di quella volta in cui, nella piccola filiale in cui tanto diligentemente stavo compiendo il mio lavoro, ad un certo punto mi si presenta davanti allo sportello un cliente... un sessantenne un po' pelato (nei miei incubi vedo addirittura riflettersi sulla sua pelata i neon del soffitto)... che, un po' scazzato (si può dire?) mi dice secco : "Verso e Prelevo!!!".

Il cliente mi porge un assegno bancario di 800,00 euro.

Intimidita dal suo sguardo incazzuso prendo una distinta di versamento e gliela compilo velocemente per non fargli perdere ulteriore prezioso tempo e per smaltire in fretta la coda.

Verso il suo assegno, prelevo ottocento euro dal suo conto e comincio a contarglieli davanti (cerco di sorridere e mostrarmi efficiente, veloce e competente)... ma mi accorgo che il suo sguardo cambia... passa dallo stupito all'indignato per poi tornare sull'incazzoso: "Ma certo che non ha capito proprio nulla! Verso l'assegno e prelevo tutto ciò che ho sul conto... e poi dicono che la sordità è un problema che sopraggiunge con l'età!". Accidenti, se solo si fosse spiegato meglio... ma non oso ribat-

tere... il cliente ha sempre ragione! Storno l'operazione e ripeto il prelevamento indicando questa volta come importo quello del suo saldo (circa ottomila euro), e consapevole di non avere nessun taglio grosso nel cassetto mi "permetto" di informare il cliente che avrei dovuto dargli qualcosa come due mazzette da 50, 20, 10 euro e che sarebbe stato meglio fare un circolare.

"Dove vuole che me lo metta il circolare? Il contante e sempre contante... sti giovani... hanno ancora il latte alla bocca e pretendono di consigliarci cos'è meglio e cosa no!"

Nel frattempo l'aria comincia ad appesantirsi di commenti, e sbuffi vari di clienti che aspettavano in una fila che diveniva sempre più lunga. Faccio il prelevamento e comincio a contare una ad una le banconote: "100, 200, 300... 1.000, 1.100, 1.200..." Arrivo a contargli i primi cinquemila che sono costretta a riprendere fiato e nel frattempo penso "non devo sbagliare, non devo sbagliare... non fa male, non fa male!", ed infine, finalmente, ormai priva di fiato : "7.900 e... 8.000... a lei!".

Oddio, di nuovo quello sguardo... cosa ho sbagliato adesso????: "Ma no, signorina, non vede? Così sono decisamente troppi!!!! Dove vuole che me li metta?" (io penso che un posto dove metterglieli quasi quasi ce l'avrei!!! su per il naso intendo!!! cosa avete capito?) "Senta un po' signorina... si sbrighi e mi faccia un circolare! Veloce che c'è gente che aspetta!"

In verità di gente ormai non ce n'era quasi più, molti si erano dileguati pensando "Beh, in fondo la vita è breve perché passarla in coda?"

Qualsiasi sia il motivo per cui sono venuto è troppo che aspetto e mo me ne vado!".

Ed è così che da allora ogni notte lo rivedo... io conto e lui aggrotta le sopracciglia e i neon si riflettono sulla sua pelata mentre mi dice : "dove vuole che me li metta?" Non giudicatemi se ho deciso di non firmare questa lettera ma ho dovuto lasciare quella filiale per far perdere le mie tracce perché purtroppo da allora vivo nella paura che Lui possa riuscire a trovarmi e brandendo un assegno possa rivolgermi ancora il suo bisacchante e stridulo: "VERSO E PRELEVO... AH, AH, AH!!!!" ■





D: Sento sempre parlare dei Neoaassunti... ma nessuno parla dei "vecchi sanpaolini" sempre più messi in disparte, è vergognoso che nelle filiali molti di questi "giovani" possano fare quasi tutto quello che gli pare... tanto il mondo e

il futuro sembra sia solo loro... A loro subito il portafoglio... gli si permette di imparare e alle casse restano sempre i soliti "deficienti". Non chiedetemi di scioperare per questa gente. Carla.

D: Mi sembra che si stia esagerando con il dare incarichi di responsabilità a ragazzi troppo giovani. Secondo me prima o poi faranno dei "casini" assurdi e attenzione: non sarà mica colpa loro... Mi chiedo ad esempio come fa un direttore di una minimale a gestire le piccole imprese della filiale se non ha mai fatto i fidi. Ci sono poi persone con 2 anni di anzianità con un portafoglio congruo... Una volta si faceva la "gavetta" e si arrivava preparati a prendersi certe responsabilità... oggi... il collega può solo sperare nel "Buon Dio". Secondo me l'istituto è veramente su una strada sbagliata... e i colleghi se ne accorgono da soli... ma quando sarà troppo tardi. Forse è il caso che qualcuno glielo ricordi, no? Lettera firmata

R: Queste sono solo due delle decine di lettere arrivate sull'argomento che evidenziano un malessere sempre più diffuso cui bisogna dare una risposta. È una questione delicata che anche per il Sindacato è difficile affrontare, gestire e quindi, senza tanti giri di parole Vi darò il mio personalissimo parere di "vecchio scorridore delle agenzie". L'ambiente lavorativo è lo specchio della società in cui viviamo ed è impensabile blindare la nostra realtà o isolarci in un mondo sempre più frenetico che brucia mode, risorse e quant'altro con velocità spaventosa. Un mondo in cui i meno giovani (per non dire i vecchi) sono diventati un problema invece di essere una risorsa. Io personalmente non mi rassegnò né come uomo né come sindacalista. Se come uomo cerco con il dialogo e con l'esempio di assistere i più giovani e diventare per loro un punto di riferimento, come sindacalista porto queste problematiche in FABI dove stiamo studiando dei correttivi realistici. Vi assicuro che siamo già in fase propositiva ma, il cammino è molto arduo. Non importa, procederemo anche da soli certi di condurre in porto (come sempre più spesso ci accade) il migliore risultato possibile per i nostri colleghi, iscritti e no. Mi impegno a darvi conto dell'evolversi delle iniziative ma, nel frattempo, Vi invito a non impiantare un "guerra di religione" tra vecchi e giovani per non fare il gioco delle aziende che, avvalendosi del vecchio adagio - dividi et impera - traggono forza da ogni divisione della categoria.

D: leggendo l'ultimo numero di stilus noto con rammarico che l'intervista tipo iene si accenna al Centro Contabile come di un posto ove "si divide la copia A dalla B" e dove si "gioca in panchina". Tali affermazioni oltre a dimostrare l'immensa ignoranza

che certi colleghi hanno di certe realtà della banca, sono profondamente offensive nei confronti dell'elevatissima professionalità e competenza del personale tecnico e organizzativo presente al Centro Contabile

In 11 anni di lavoro qui non ho mai visto nessuno dividere copie A da copie B (nemmeno so che cosa significa l'affermazione) e ti posso assicurare che in panchina qui non c'è proprio nessuno.

Alla MOI la gente si passa le notti, i sabati, e le domeniche, a lavorare per far funzionare, a beneficio della rete e affinché questa abbia la possibilità di produrre utili, un centro informatico di proporzioni colossali, in mezzo a problemi che il resto del personale non immagina nemmeno.

Vista la delicatezza dei rapporti tra la Direzione MOI e il sindacato, credo opportuno che non sia proprio un giornale FABI, sia pur in forma indiretta e ironica, a smintuirlo il CCM.

E non lamentiamoci poi se qui il personale è sempre meno sindacalizzato.....

Tiziana, Antonio, Claudio ecc...

R: Rifletto da tempo sulle vostre mail, cari colleghi, in effetti mi sono arrivate parecchie rimostranze dai colleghi del Centro Contabile in merito alla vignetta pubblicata sul numero 4 di stilus nella rubrica: "Le iene". Ho pubblicato solo uno stralcio di una lettera, forse la più agguerrita, ma che condensa le opinioni di alcuni di questi colleghi.

Voglio premettere che sicuramente non era nostra intenzione offendere alcun collega, sappiamo bene che in ogni luogo e ambito lavorativo dell'Istituto ci sono persone pronte a "dare l'anima" per svolgere bene il loro lavoro e francamente ho trovato un po' esagerate le vostre rimostranze, visto che lo spirito della rubrica è chiaramente e inequivocabilmente di carattere umoristico. È questo lo spirito con cui andava e va affrontata la rubrica delle "lene sanpaoline"; tra l'altro avete potuto notare che noi della redazione (e gli stessi colleghi intervistati) siamo stati tra i

primi a metterci in gioco in vignette varie. Se poi vogliamo esaminare in maniera seria il problema di quello che pensano alcuni colleghi della rete su come funzionano (o hanno funzionato negli anni) alcuni servizi, beh sarebbe un discorso troppo lungo da affrontare nelle pagine della posta, una cosa è certa: involontariamente, come spesso accade nella satira, abbiamo toccato un nervo scoperto nelle relazioni "centro-periferia".

È anche per questo che un discorso serio e approfondito sulla M.O.I. abbiamo voluto affrontarlo in una - spero - interessante intervista a uno dei massimi esperti in questo campo: l'ing. Pierluigi Curcuruto che abbiamo avuto il piacere di ospitare nella rubrica: "faccia a faccia". Speriamo, stavolta, di non aver lasciato spazio a nuove interpretazioni, io non penso.



Indirizzate le vostre E-mail a: felice.minoletti@sanpaolomi.com dario.scanu@sanpaolomi.com

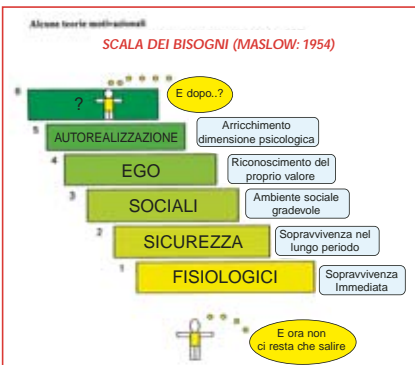


Il Grillo PARLANTE

a cura di Salvatore Taormina

Gestione del personale... o delle persone?

Premetto che sto per affrontare uno degli argomenti più delicati che ci possano essere in ambito lavorativo, che riguarda, senza alcun dubbio, uno dei mestieri più difficili al mondo: la gestione del personale. Questo articolo mi riporta agli anni della giovinezza, quando scrissi il mio primo libro, guarda caso il titolo era proprio: "La gestione del personale". Confesso che sono emozionato, per scrivere questo articolo ho deciso di riprendere in mano vecchi appunti di allora, per un attimo mi sono sentito venti anni in meno sulle spalle e mi sono rivisto giovane e come si dice "di belle speranze". Permettetemi allora in ricordo di quei tempi di trasmettervi le prime righe di introduzione al volume, magari commentarle insieme potrà aiutare la riflessione collettiva: *"L'azienda è un sistema economico soggetto a mutamenti i quali appaiono tanto più consistenti quanto più il management aziendale si rivela in grado di recepire i messaggi innovativi dell'ambiente esterno e quanto più è capace di modellare le strutture d'impresa e i suoi uomini in base a tali innovazioni. In questo continuo divenire, la gestione del personale ha un obiettivo: garantire all'azienda la disponibilità delle persone giuste, ai posti giusti, nei momenti giusti"*.



E può chi ha compiti di gestione (a tutti i livelli) ignorare – o anche soltanto sottovalutare - questo concetto? Io non credo, **le persone non sono dei numeri, non lo saranno mai, indipendentemente da qualsiasi "credo aziendale" si voglia applicare.** Si parla di adeguato impiego delle risorse... ma anche della necessaria esigenza di soddisfazione e di crescita professionale delle stesse, sono compatibili le due cose? La risposta è: "Devono esserlo". Belle parole dirà più di qualcuno, pura teoria. Ma a mio modesto parere su questa "teoria" bisogna rifletterci, **non è "spremendo le persone come limoni" che si riesce a "stare nel mercato"** e a raggiungere determinati livelli di eccellenza, ma riuscendo a valutare correttamente le prestazioni su cui basare gli sviluppi di carriera nel rispetto sempre e soprattutto della persona. **L'integrazione del lavoratore nell'Impresa deve permettere di conciliare obiettivi personali con obiettivi aziendali;** solo una strategia che tenga conto di entrambi i fattori permetterà il raggiungimento di risultati eclatanti, non dimentichiamolo. Semplice da progettare e da attuare? L'ho premesso all'inizio, si tratta di uno dei mestieri più difficili al mondo, ma non per questo da affrontare con leggerezza.

Ps fanno parte della gestione del personale anche le relazioni industriali con cui l'azienda regola i propri rapporti con la rappresentanza sindacale dei lavoratori di lavoro, ma...questa.. è un'altra storia. Il Tao. ■

